

Ventotto anni dopo il caso Moro

A teatro l'associazione Narramondo porta la storia. Il confronto di una collettività con i protagonisti del passato. Al Cargo il 16 marzo.

14.marzo.2006

Genova. Tutto è cominciato con **Appesa a un filo. Vita e morte di Ulrike Meinhof**. Poi è stata la volta di **A.V. Storia di una Brava Ragazza**. «Fin da subito ci è parso che gli anni di piombo fossero rimossi come un trauma», afferma **Nicola Pannelli**, direttore artistico, autore, regista e attore all'interno dell'associazione **Narramondo**. E ora è giunto il momento di **La tragedia negata. Le BR, Moro, gli altri**, in scena al Teatro Cargo, **giovedì 16 marzo 2006**, ore 21. Ventotto anni precisi dopo il sequestro Moro, avvenuto il 16/3/1978 quando un nucleo delle BR sequestra il presidente della Democrazia Cristiana, puntando per la prima volta dritto al cuore dello stato.

I tre spettacoli fanno parte del progetto *anni di piombo*, condotto da una «collettività prettamente individuale», dove ognuno si misura in primis con l'argomento, poi con se stesso, quindi con gli altri. Nata tra Genova e il Piemonte in risposta al G8 e in generale come riflessione sulle emergenze e le ferite dell'attualità, l'associazione **Narramondo** oggi comprende 17 persone, dai 24 ai 40 anni, che indagano «l'aspetto umano e certo politico di alcuni fantasmi della nostra storia recente, per mettere in luce le pulsioni intime e verificare da vicino quali le scelte possibili, in simili frangenti», evitando ogni semplificazione ma anche facili dietrologie. Il gruppo che tra i liguri e i piemontesi ospita ormai anche qualcuno da Firenze, Palermo, Roma e dal Veneto si è creato intorno alla figura di Pannelli e ai **suoi laboratori di narrazione**, anche se oggi la direzione artistica è diventata un comitato e la «dittatura sul proletariato» di Pannelli ha come unico scopo far sì che **Narramondo** si occupi degli argomenti in un determinato modo: la tragedia invece del melodramma, collocarsi in un testo per **far parlare gli sconfitti**, senza avere paura. Una scelta di campo, culturale e artistica, che li porta verso le storie recenti della Palestina, della Colombia e presto, forse, della Cecenia.

La narrazione a cui il gruppo tende non ha il carattere della moderna orazione-civile, ma si traduce in quello che loro definiscono «una moderna "non-recitazione narrativa», o qualcosa di simile ad un teatro-documento di vecchia memoria. «Si parte da una figura umana, si cerca di capire chi era, come è oggi, cosa diceva in quel momento storico e in che luogo della mente e dell'anima alla fine è atterrata, perché ci sono tante differenze che vale la pena conoscere». Fare teatro a **Narramondo** significa affrontare un lungo periodo di studio, dopo aver raccolto il materiale, «a quel punto di solito ognuno ha i suoi particolari strumenti di comprensione e anche un atteggiamento personale da rivolgere all'argomento. Poi la questione da affrontare è come intendiamo raccontare questa storia, e qui l'unica regola è mantenere l'attenzione sull'argomento principale».

In questo caso, ne *La tragedia negata* il testo è una rielaborazione e un adattamento di diversi materiali riorganizzati dallo stesso Pannelli, da **Luigi**

Albert e Francesco Ferrieri: pagine scritte da ex-brigatisti (tra cui *Brigate rosse, una storia italiana*, di Mario Moretti; *Il prigioniero*, di Anna Laura Braghetti e *Mi dichiaro prigioniero politico*, di Giovanni Bianconi), l'intervento di Andreotti in parlamento, brani dalle lettere di Moro, un piccolo intervento del Papa. «In questo spettacolo c'è la faccia sfacciata dei figli che dicono ai genitori: ce l'avete raccontata proprio male questa storia». Sulla scena, ispirata ai lavori artistici di **Francis Bacon** (ideata e realizzata da **Laura Benzi**), tutto avviene in modo un po' mostruoso, via narrazione e voci registrate, all'interno di una persona sola (Nicola Pannelli). «Su tutto scendono in maniera ironica e scandalosa i **Sex Pistols**», gruppo che raggiunse l'apice del successo nel '77. «Di loro ho un ricordo a colori, mentre la vicenda di Moro è per me tutta in bianco e nero». Con questa scelta Pannelli, mi spiega di aver voluto accostare due punti di vista coesistenti: da un lato quello che porta con sé la necessità di capire una storia mai o mal raccontata; dall'altra una reazione, mettere la musica a tutto volume. «Tanto forte la seconda, quanto forte la necessità di comprendere».

E a maggio, ancora il 16, Pannelli e **Carlo Orlando**, sempre per **Narramondo**, presentano un loro testo **Di eroi, di spie e altri fantasmi**, il quarto della serie sugli *anni di piombo*, sulla storia di Guido Rossa e delle Brigate Rosse a Genova, in scena tra le *mises en espace* del Teatro Stabile di Genova.

(*Laura Santini*)